

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

# Più star, film artistici e sale migliori: ecco perché il Lido batte Cannes

CINEMA Il sorpasso della Mostra sul Festival

## Più star, film artistici e sale migliori ecco perché il Lido batte Cannes

DI ADRIANO DE GRANDIS

Per anni abbiamo sottolineato giustamente la sudditanza della Mostra veneziana rispetto al festival di Cannes: location, sale e strutture, l'inciampo di un nuovo Palazzo naufragato in una barzelletta, mercato, divismo, (...)

(...) perfino la corsa di molti registi, autoriali o alla moda, a preferire la Croisette al Lungomare Marconi (va beh, qui la battaglia era ed è oggettivamente impari). Ma è ancora così? La risposta è no.

Le cose cambiano e negli ultimi, diciamo almeno 5 anni, la situazione per diversi temi si è perfino rovesciata. Fermo restando che lo spento Lido non potrà mai diventare la luccicante Cannes e che un Mercato simile a quello francese è, per oggettiva difficoltà, impossibile (e bene ha fatto la Biennale a capirlo in tempo, spostando i propri interessi in altre forme), il resto viaggia tutto a favore di Venezia.

Partiamo dalle sale. Il Palais è stato per anni beatificato, mentre il Palazzo (con adiacente Casinò) perdeva i pezzi e metteva decisamente tristezza. Ma Venezia, dopo appunto il disgraziato tentativo di un Palazzo nuovo con il risultato del famigerato "buco", non è stata lì a lamentarsi e ogni anno ha tentato con successo di migliorare ciò che già esisteva. Le sale, a cominciare dal gioiello della Darsena, sono state aggiornate, anche tecnologicamente; si è creata una nuova struttura come il Giardino; il foyer del Palazzo è stato abbellito e reso più spazioso; l'area della Cittadella è stata ben definita. E Cannes? Il fantastico Grand Théâtre Lumière comincia a scricchiolare (e non da ieri), la Debussy scricchiola ormai vistosamente (lo stato delle poltrone è disarmante), la Bazin e la Buñuel sono due buchi scomodi, la Soixantième è un tendone peggio del PalaBiennale, non parliamo del-

le sale dove si proiettano Quinzaine e Semaine (tra l'altro distanti dal

Palais, non come Venezia che ha tutto ravvicinato). Oggi la situazione delle sale è dunque tutta a vantaggio lagunare.

Si diceva che a Cannes ci andavano i divi e i film migliori, perché Venezia non tirava più. A parte il Concorso, mai così desolante come quello appena concluso che può essere stata anche una coincidenza sfortunata, la sensazione è che, dall'ingresso alla presidenza di Pierre Lescure, Cannes prediliga non rischiare più nulla, si adagi a nomi consolidati, sia più ostaggio di altri festival di un'industria ormai invadente, derubricando ad altre sezioni i film (e i nuovi autori emergenti) a sezioni inferiori. E i divi? Sempre meno, come si è visto anche quest'anno. Al contrario Venezia ha ristabilito, grazie anche alla fortunata coincidenza di una serie di Oscar vinti, ha riaperto le porte alle star, al cinema americano (che, si voglia o meno, è il dominante), conservando tuttavia una forte componente "artistica" e di ricerca. Anche qui dunque Venezia non ha più nulla da individuare.

Finiamo con i tempi bui della paura terroristica e della sicurezza. L'anno scorso, dopo Nizza, al Lido si è organizzata, senza disturbare troppo il lavoro dei critici e il piacere dei cinefili, una task force eccellente, a iniziare dalla scelta di chiudere tutti i varchi possibili con blocchi di cemento a zig-zag. Cannes, al contrario, ha dimostrato una continua disorganizzazione: ha lasciato liberi di scorrazzare auto e perfino camion sulla Croisette (totalmente aperta), davanti alla folla in spazi esigui, in attesa di entrare nelle sale, come se a Nizza e altrove non fosse mai successo nulla. I controlli hanno ritardato proiezioni, gli allarmi sono stati gestiti in modo dilettantesco, il caos e il disagio sono stati continui.

La sensazione è che Cannes nella sua smania di grandeur non sia più in grado di gestire un festival così ipertrofico. Al contrario Venezia, conoscendo e rispettando i propri limiti, oggi è un festival più vivibile (se si migliorano i servizi extra Biennale sarebbe il massimo) e probabilmente più interessante. Alla faccia di Cannes.

